

ADA LATTUCA *

LA PRIMA GENERAZIONE DI GENOVESI A ROSARIO

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, il Continente europeo conobbe una complessa trasformazione che determinò una corrente migratoria calcolabile nell'ordine di cinquanta milioni di individui. Gravi squilibri sociali, instabilità politica, mutamenti nella struttura produttiva, esplosivo incremento demografico: queste, fra le altre, le cause dell'esodo di tutta una « umanità migratoria ».

Anche la Penisola Italiana fu segnata da profonde « emorragie », che lasciarono la loro impronta di solitudine e di angoscia fra le famiglie che si accomiatavano dall'emigrante. Interi villaggi si svuotarono, alimentando le correnti oltreoceaniche. La crisi del latifondo o del piccolo appezzamento del sud e del nord della Penisola, entrambi a struttura arcaica, favorì l'« esodo », vera e propria valvola di sfogo di fronte alla pressione che cresceva nel paese.

In una seconda fase, le principali direttrici migratorie si rivolsero verso gli Stati Uniti o il Canada; dal 1860 circa la Repubblica Argentina si impose come meta privilegiata degli Italiani. Dieci anni più tardi, la composizione della popolazione residente già rivela una notevole percentuale di Italiani, per la maggior parte di origine ligure e, in ispecie, genovese¹.

Senza attardarci nell'analisi della carente oltreché inoperante legislazione argentina, del deficitario sistema di proprietà della

* Ricercatrice del Consejo de Investigaciones de la Universidad Nacional de Rosario.

¹ Sia nei documenti ufficiali che in quelli privati, quando ci si riferisce ai Liguri, si chiamano esclusivamente Genovesi.

terra², va detto che l'approdo e il radicamento dell'immigrante conobbe tappe eroiche, in cui l'Italiano si ritagliò quotidianamente il proprio minimo « spazio vitale ».

Origine regionale (1870):

Campania	3,6%	Lombardia	19,3%
Liguria	56,5%	Piemonte	10,5%

Dopo la provincia di Buenos Aires, fu Santa Fe la mèta pre-scelta dall'emigrante, e soprattutto dall'emigrante italiano³.

A prezzi di enormi sacrifici e continui sforzi, sfidando ogni tipo di difficoltà, gli Italiani riuscirono a fondare e a popolare territori strappati alla desolazione. Significativamente, la toponomastica dei villaggi o delle colonie edificate ricorda luoghi di provenienza o fermenti ideologici: Cavour, Mazzini, Humberto I, Stella d'Italia, Santa Margherita, Torino, Piemonte, Bella Italia⁴.

² Cfr. M. A. Carcano, *Evolución de la tierra publica*; J. ODDONE, *La burguesía terrateniente argentina*, Buenos Aires, edit. Libera, 1967; A. LATTUCA, *Ferrocarril e Inmigración*, in « Anuario del Instituto de Investigaciones Históricas », Fac. de Filosofía, U.N.R., n. 9/1966-'67; A. LATTUCA, *Breve análisis de la inmigración italiana*, *Ibidem*, n. 10/1968-'69 e A. LATTUCA, *Resultantes de la legislación agraria en territorios del nordeste*, in « Actas Academia Nacional de la Historia », Buenos Aires, 1976.

³ Popolazione argentina (in migliaia) e percentuale s/popolaz. totale (riferita esclusivamente alla Cap. Federale e alle province di Buenos Aires e Santa Fe).

AREA	Popolazione argentina			Popolazione straniera [%]			Popolazione italiana [%]		
	1869	1895	1914	1869	1895	1914	1869	1895	1914
Capitale Fed.	117	633	1575	49,5	52,0	49,3	23,7	27,5	19,8
Buenos Aires	317	921	2066	19,8	30,8	34,0	6,0	15,2	13,8
Santa Fe	89	397	899	16,6	41,9	35,1	4,5	27,2	18,3

Dati estratti dai Censimenti Nazionali relativi ai periodi indicati.

⁴ I primi tentativi di colonizzazione nella Provincia di Santa Fe ebbero luogo nel periodo della Confederazione. Le tre prime colonie furono:

1885 ESPERANZA (francesi, tedeschi, svizzeri e italiani)

1853 SAN GERONIMO (svizzeri)

1859 S. CARLOS (svizzeri, francesi, belgi, italiani, spagnoli)

Il forte richiamo di Santa Fe, per quanto riguarda i lavori nei campi, è attestato dall'incremento delle colonie ivi impiantate. Va detto che la denominazione « colonia » non riflette in molti casi la realtà amministrativa di ciascuna di queste unità.

Anno	Colonie	Anno	Colonie	Anno	Colonie	Anno	Colonie
1854	4	1869	18	1872	29	1874	32
1876	39	1887	100	1895	365	1900	696

Senza abbandonare lingua e tradizioni, gli emigrati iniziano a mescolarsi con altre etnie — specialmente con Spagnoli — o con gli stessi nativi, cercando al contempo di preservare la loro identità e il ricordo della madrepatria, attraverso società a carattere associativo o ricreativo. La solidarietà fra compatrioti non venne meno neanche dopo la primissima fase, per quanto fosse destinata a diminuire nel momento in cui le nuove generazioni si sarebbero a poco a poco allontanate dai valori tradizionali.

Rosario e l'immigrazione italiana

Appena assunta al rango di città, Rosario divenne protagonista di una delle tappe più produttive all'interno del processo migratorio. Fra il 1869 e il 1914, la popolazione decuplicò, passando da 23.169 a 225.101 abitanti⁵. Tale incremento portò conseguenze imprevedibili in una città le cui infrastrutture non erano atte a ricevere un'« esplosione demografica » di quelle proporzioni. Fra tutte, la collettività italiana fu quella che lasciò tracce più marcate nella vita quotidiana e nella cultura della città. Lingua, tradizioni, istituzioni e persino gusti culinari misero da subito profonde radici fra la popolazione nativa: grande fu il successo di gelati e paste « al uso Génova » fra la popolazione di Rosario⁶.

⁵ Dai dati che seguono (ricavati dai Censimenti Municipali e Nazionali) si può dedurre il considerevole aumento della popolazione nella città di Rosario.

Crescita della popolazione / Censimento nazionale:

1869 23.169; 1895 91.669; 1914 225.001

Popolazione di origine italiana a Rosario (Censimento Municipale) e percentuale sul totale degli stranieri:

Anni	Italiani	% popolazione totale	% popolazione straniera
1900	25.679	22,83	55,27
1906	33.731	22,38	54,25
1910	37.414	19,45	56,56

⁶ Le farine e le paste secche della ditta di Calogero Semino ottennero la medaglia d'oro nell'esposizione della città di Rosario del 1888. La fabbrica funzionò fino al 1949. Nel settore della produzione di pane, pasta e gelati si distinsero le ditte Luigi Gazzo, Giovanni Boccaccio, Giovanni & C., Domenico Botero, Giovanni Mignone & C., Ferrando & Lorenzetti, Corbo & Maggi,

Effettivamente, molte erano le possibilità offerte dalla città che stava vivendo un processo di forte crescita; possibilità ampiamente sfruttate dagli Italiani che riuscirono, grazie ad abilità manuale, vocazione mercantile e capacità professionale, ad imporsi sul mercato del lavoro. Il gran numero di attività commerciali avviate in quel periodo — si tratti di commercio all'ingrosso o al dettaglio — ne sono buona prova⁷.

È significativa la proporzione di braccianti italiani nei primi anni del secolo, in confronto ai piccoli proprietari⁸: ciò attesta il fallimento di una politica di facile radicamento e acquisizione di terreni a basso prezzo. L'incremento delle diverse professioni vede nel periodo considerato la percentuale di proprietari aumentare del 75%⁹, mentre il numero di braccianti e giorna-

Fratelli Cerutti, Pecoraro & figli, Pietrafaccia Giacomo, Leopoldo Consiglieri, ecc. (Cfr. A. LATTUCA, M. PRIETO, *Evolución industrial de Rosario*, in « Revista de la Sociedad de Historia de Rosario », n. 31, 1979).

⁷ Attività di italiani e stranieri a Rosario, anno 1898:

ATTIVITÀ	Italiani	Altri stranieri	ATTIVITÀ	Italiani	Altri stranieri
Negozi	528	139	Mobili (fabbriche di)	100	1
Caffè	103	46	Liquori e birre (fabbriche di)	34	1
Pasticceria	80	96	Paste (fabbriche di)	35	5
Società d'importaz.	53	215	Camicie (fabbriche di)	8	19
Società d'esportaz.	11	53	Scarpe (fabbriche di)	5	1
Società commissioni	14	11	Ombrelli (fabbriche di)	9	—
Cappelleria	33	21	Letti in ferro (fabbriche di)	15	8
Calzoleria	291	118	Fiammiferi (fabbriche di)	1	1
Valigeria (fabbriche di)	6	2	Bilance (fabbriche di)	3	2
Biscotti (fabbriche di)	4	2	Impresari edili	24	11
Confetteria (fabbriche di)	2	2	Commestibili	1031	432
Saponi e candele (fabbriche di)	8	10	Sartorie	131	90
Strum. musicali (fabbriche di)	3	1	Materiali da costruzione	14	11

⁸ Si veda *Inserción de los inmigrantes italianos en la industria rosarina*, Centro de Estudios Migratorios, Rosario, nella rivista « Uomini e Fatti », Buenos Aires, 1986.

⁹ Oltre a investire in beni immobiliari, gli immigrati italiani mandavano denaro in Italia attraverso il Consolato Italiano o Francese o servendosi di agenzie private come la Barran y Biret, Recagno y Sabathier, ecc.

Anni	Rimesse in franchi	Anni	Rimesse in franchi
1872	191.093,35	1875	357.914,43
1873	229.135,50	1876	107.580,—*
1874	307.775,75		

* La recessione è dovuta alla crisi argentina di quegli anni.

lieri aumenta rispettivamente del 63 e del 65%. Parallelamente, le donne addette ai lavori domestici aumentano del 507% in conseguenza dell'importante immissione sul mercato dell'elemento femminile, registrata fra il 1900 al 1906.

L'apporto dei Genovesi

Durante il periodo della Confederazione Argentina, dal 1850 al 1860 circa, i Genovesi risalirono il fiume Paraná, svelando tutti i segreti che racchiude il suo splendido paesaggio insulare. A quel tempo esisteva un attivo commercio illecito, attraverso il quale si cercava di eludere le restrizioni fiscali imposte dal governo. I Genovesi si inserirono in questo traffico clandestino alla guida delle loro imbarcazioni e canoe dal Brasile a Montevideo per approdare alla fine nella nostra città. Le dimensioni di tale traffico obbligarono le autorità di polizia ad organizzare servizi di vigilanza, spesso inefficaci a causa della complicità di un'intera popolazione che adottò questo sistema illegale per evadere l'ingiusta politica fiscale.

Agli esordi dell'attività mercantile — Già prima di assumere alla dignità di città, nel 1852, immigrati genovesi partecipano attivamente al prepotente sviluppo dell'antica Villa del Rosario.

Sarebbe poco meno che impossibile affrontare lo studio dell'evoluzione di Rosario senza tener nel giusto conto l'apporto di tale collettività, apporto assolutamente particolare per la confluenza di fattori che la rendono del tutto originale rispetto alla restante popolazione. Non deve stupire il fatto che l'imponente festeggiamento del Primo Centenario della Rivoluzione di maggio, nel 1910, trovasse saldamente attivi i bilanci di imprese impegnate nello sviluppo di una città proiettata su dimensioni transoceaniche.

Due anni prima che Rosario ottenesse lo statuto municipale nel 1860, i fratelli Giacomo e Giovanni Battista Recagno aprirono il loro primo magazzino all'ingrosso. Il costante ampliarsi della

loro attività li portò ad emergere fra le imprese concorrenti al punto che la prima nave mercantile arrivata nel porto direttamente dall'Europa consegnò il carico in esclusiva a tale impresa. Per quanto attiene alla affidabilità, riuscirono ad assicurarsi la rappresentanza di importanti prodotti fabbricati negli Stati Uniti e in paesi europei, come il famosissimo Fernet Branca o la Magnesia San Pellegrino. I premi nazionali ed internazionali ottenuti in diverse occasioni costituirono il giusto riconoscimento alla qualità dell'olio ottenuto dalla lavorazione di olive provenienti dalle coltivazioni liguri. A fine secolo, il loro giro annuale di affari ammontava a circa cinque milioni di *pesos*. Successivamente, la ragione sociale venne integrata dalla presenza di compatrioti della levatura di Marini, Chiodi e Rusca. Quest'ultimo fu mandato a Genova con il compito di controllare il ritmo delle transazioni dagli uffici di Piazza delle Vigne 36.

Stefano Frugoni grazie alla sua professione di marinaio figurò, appena sbarcato, fra i membri delle forze navali nel 1840, ovvero durante il lungo governo di Juan Manuel de Rosas. La sollevazione del generale Urquiza contro il dittatore implicò velatamente la dichiarazione di guerra al generale Manuel Oribe, sostenitore della politica rosista e capo degli eserciti insediati nella Banda Oriental. Frugoni partecipò a questo capitolo della nostra storia, offrendo i suoi servigi e la sua esperienza alla causa federale. Dopo il trionfo di Caseros, che segnò la fine del governo rosista, nel 1852, ritroviamo questo inquieto italiano, nato a Lavagna nel 1825, in società con il suo compatriota Alfredo Devoto nella gestione di un piccolo magazzino trasformato nel corso di pochi anni in una famosa impresa commerciale.

Nel 1852, fece ritorno al suo paese in qualità di Console, installando la sua sede a Sestri Levante. Dieci anni più tardi ritornò per ampliare le proprie attività, senza peraltro tralasciare di occuparsi attivamente degli interessi della collettività italiana. Fu infatti il fondatore di enti di mutuo soccorso, di beneficenza ed educativi. Si distinse inoltre nell'ambito delle attività municipali, assumendo la carica di Vice Presidente del Consejo Deliberante e di Concejal nel 1883.

Enrico Profumo abbandonò i suoi studi di Diritto iniziati a Genova per andare a cercare oltreoceano, insieme con altri compatrioti, nel 1899 orizzonti meno travagliati.

Una volta a Rosario strinse sodalizio con Nicola Raffo, proprietario di un locale destinato al commercio di granaglie. La formidabile produttività cerealicola della provincia di Santa Fe, movimentata nel porto di Rosario — uno dei più attivi del mondo — fecero sì che questo tipo di attività si rivelasse assai redditizio. Già all'inizio del nostro secolo, Profumo fu nominato Agente della Borsa di Commercio — istituzione che proseguì l'attività del Centro Comercial, fondato nel 1884 ad opera di un importante nucleo di commercianti ed industriali inglesi, italiani e spagnoli. La Borsa di Rosario, insieme con quella di Chicago, fu uno dei barometri della quotazione dei cereali a livello mondiale¹⁰. Profumo fece anche parte della Commissione Direttiva della Camera di Commercio Italiana, creata a Rosario nello stesso anno, senz'altro, l'istituzione di maggior prestigio fra le omologhe sud-americane.

Il cognome ligure Castagnino rimanda ad una quanto mai favorevole tappa della vita culturale e mercantile della città. Gli importanti stabilimenti, creati a partire dal 1850, crebbero ulteriormente sotto la guida attenta di fratelli, figli, cugini e concittadini dei fondatori. « Castagnino Hermanos », « Castagnino Hermanos y Cía », « Castagnino y Cía »; « Castagnino y Pinasco », « Castagnino y Costa », « Castagnino y Mosto »: queste, fra le altre, le ragioni sociali delle loro imprese. Grandi uffici di import-export, depositi oltreoceano, stabilimenti tessili — che presero il nome di « Nuova Roma » coprendo una superficie di 1032 m² con 150 operai e 35 impiegati — magazzini all'ingrosso, depositi di spezie, fino al celebre caffè *La Luna* che venne inaugurato da Benito Castagnino nel 1875, centro obbligato di ritrovo dei cittadini illustri all'angolo fra le vie Córdoba e Mitre. Seguendo la tradizione familiare, egli investì parte dei profitti nel redditizio acquisto di terra in seguito lottizzata nel dipartimento di San Martín, divenendo così il fondatore della colonia Carlos Pellegrini — cospicuo insediamento di Italiani — nel bacino di produzione del latte della provincia di Santa Fe.

Oltre all'importante ruolo ricoperto dalla famiglia Castagnino in ambito finanziario e commerciale, non va dimenticato l'eccezionale apporto - in termini umani e pecuniari — alla cultura citta-

¹⁰ Si vedano A. LATTUCA, *Rosario e Chicago en la comercialización de cereales* (Siglo XIX), e gli « Actas del las Jornadas de Historia Rioplatense y de los Estados Unidos », Buenos Aires, 1979.

dina e, superando l'ambito meramente urbano, alla interazione. Il museo d'arte « Rosa T. Castagnino », nel *Parque de la Independencia*, permanente orgoglio della città, ospita una pinacoteca di incalcolabile valore.

Giacomo Pinasco, dopo esser stato capitano di un bastimento che batteva la costa sudamericana, decise nel 1850 di stabilirsi a Rosario, nutrendo illimitata fiducia nel suo destino di città portuale. Il suo magazzino navale si trasformò in meno di un decennio in uno dei più importanti del paese. Al pari dei suoi compatrioti, strinse rapporti con le più importanti società del vecchio e del nuovo continente: il suo giro di affari, nel primo decennio del secolo, poteva calcolarsi nell'ordine dei dodici milioni di pesos. Imponenti i depositi costruiti di fronte all'edificio sede dell'*Aduana Nacional*. Grazie al grande prestigio sociale guadagnatosi, Pinasco ebbe l'onore di mettere a disposizione la propria residenza al principe Umberto in occasione della memorabile visita del 1924.

Il riferimento ai pionieri non si esaurisce certo in questa succinta lista di nomi. Genovesi della levatura dei Queirolo, Chiodi, Copello — un discendente assurse alla dignità cardinalizia —, Pedemonte, Berleghieri, Ricaldone e molti altri, contribuirono grandemente ad incrementare lo sviluppo della città che li aveva ospitati.

I genovesi atipici — All'interno del gruppo, in cui non mancano certo nomi illustri, si distinguono l'agguerrito ed intrepido Luigi Laflor e Bartolomeo Bossi, acuto osservatore e primo divulgatore in Europa dell'incipiente urbanizzazione rosariana: entrambi contribuirono in forme e modi del tutto particolari al progresso della città.

Luigi Laflor — versione capricciosamente spagnolizzata dell'originario Lafiori — nacque a Lavagna nel 1833 per stabilirsi ancor giovane a Rosario. Si dedicò al noleggio di carrozze, settore quasi tutto esclusivamente in mano italiana. Non pago dei guadagni derivatigli da tale attività, progettò ed inaugurò la prima linea di trasporto di merci e persone fra Rosario e Melincué, su un'area di 135 km², con l'intenzione di collegare le remote tenute della zona, per la gran parte di proprietà inglese. I febbrili preparativi che accompagnarono la realizzazione dell'impresa gli guadagnarono il ridicolo e il discredito dei suoi contemporanei, che ritenevano il progetto utopistico oltreché scriteriato; a quel tempo, infatti, erano frequenti gli attacchi degli Indios che saccheggia-

vano interi villaggi. Ma Lafiori — nonostante i numerosi ostacoli ed inconvenienti — non si lasciò spaventare, né abbandonò il suo progetto di modernizzare le comunicazioni, in previsione di una futura crescita urbana: si pensi che arrivò al punto di dover pagare al cacicco Calfucurá un riscatto di trentamila pesos per poter riavere due suoi familiari.

Dopo alcuni anni, a causa della reviviscenza degli assalti degli Indios, fece costruire la nota torre di avvistamento di Melincué, sulla cui origine sono state ipotizzate le interpretazioni più svariate.

Bartolomeo Bossi fu industriale, capitano marittimo, colonizzatore, scrittore, esploratore e scienziato. Nacque a Porto Maurizio nel 1817, in un quartiere di marinai, manifestando da subito una prepotente vocazione verso tale mestiere. A quindici anni, affrontò insieme con la sua famiglia l'avventura transoceanica che lo avrebbe portato fino Montevideo. Qui, il suo ricordo si perpetua nelle varie sale del Museo di Storia Naturale, al quale donò parte del materiale raccolto nelle sue esplorazioni.

A Rosario diventò capitano delle navi che seguivano la linea fra Montevideo a Buenos Aires: come membro della scarna, ma agguerrita flotta, conobbe Giuseppe Garibaldi e fu testimone al matrimonio dell'Eroe dei due mondi con Anita, nel 1842.

Venti anni dopo ricevette l'incarico ufficiale di studiare la fattibilità del progetto di colonizzazione del Mato Grosso. Partì munito di strumenti scientifici e della sua proverbiale acutezza di osservazione. Le esperienze di quel viaggio vennero raccolte in un libro pubblicato a Parigi, con il titolo « Viaje pintoresco por los ríos Paraná, Paraguay, San Lorenzo, Cayastá y el Arino, tributario del grande Amazonas con la descripción de la provincia de Mato Grosso », dedicato all'amico Barone di Mauá, protagonista della storia degli istituti finanziari all'epoca della Confederazione Argentina. Proprio in questa opera appare una delle prime illustrazioni della Plaza de Mayo di Rosario che, ancora in fase di costruzione, venne fissata dal nostro inquieto esploratore, che fu uno dei primi ad essere sedotto dal fascino della macchina fotografica. Bossi morì a Nizza nel 1890.

Questa veloce sintesi, attraverso la quale si è cercato di riassumere brevemente l'apporto degli emigranti, ci suggerisce una serie di riflessioni che attestano, a nostro modo di vedere, una marcata peculiarità dei Liguri all'interno del contesto più ampio della collettività di origine italiana stanziata a Rosario.

La data di approdo coincide con l'arrivo degli esiliati politici dal Brasile, da Montevideo, dal Rio de la Plata, i quali, insieme con i loro effetti, portavano con sé un'ideologia di stampo liberale, che difenderanno ad oltranza di fronte al sistema oppressore che si andava approssimando.

Arrivarono forniti di un capitale che per esiguo che fosse, permise loro di diventare soci nelle attività commerciali impiantate dai propri concittadini, o di aprire qualche modesto locale. L'estrazione sociale dei personaggi citati è di origine borghese, una borghesia con un buon livello di istruzione, destinato a migliorare nella generazione successiva che andò a specializzarsi nelle scuole genovesi.

Il loro peso nella vita del Paese, non si limita alla sfera esclusivamente mercantile. L'entusiasmo dimostrato nel diffondere i valori sui quali si fondavano le rispettive esistenze, li portò a partecipare attivamente alla vita politica e istituzionale della città, coprendo alte cariche, come ad esempio quella di Presidente dei *Consejos Deliberativos* o *Ejecutor*.

Le loro imprese, concepite come vere e proprie società familiari, crebbero sul modello dei fondatori e lentamente fecero propri usi e costumi dell'alta classe urbana. Come obbligo corollario, figurarono all'interno di associazioni di alto prestigio come il Club Campidoglio, il Circolo Italiano, il Jockey Club, la *Bolsa de Comercio*, la Camera di Commercio, l'*Hospital italiano* e come fondatori di compagnie di credito o di proprietari terrieri.

Essi non dimostrano, diversamente da altre collettività, un marcato « spirito di corpo », ma ciò è forse dovuto al loro rapido inserimento in circoli per lo più preclusi all'immigrante comune. Nonostante la precoce diffusione dell'associazionismo regionale, i Genovesi hanno dato vita al Centro Ligure Regionale solo a partire dal 1986.

R É S U M É

L'A., qui est une des chercheurs du Consejo de Investigaciones de l'Université de Rosario (Argentine), a souligné l'apport des premiers immigrants italiens (liguriens) au développement économique de la ville de Rosario.

S U M M A R Y

The A., who is a researcher of the Consejo de Investigaciones of the University of Rosario (Argentine), has pointed out the contribution of the first Italian immigrants to the economic growth of the town of Rosario.